

Livia Turco

“Massimo ti voglio bene:
non esporti in prima persona,
poi dicono che sei rancoroso”



Ex ministro
Livia Turco è di antica fede dalemiana

«Mi pare che, al di là dei toni, D'Alema nel suo intervento abbia fotografato la realtà: anch'io vedo con sofferenza un popolo di sinistra che non si iscrive al Pd», sospira l'ex ministro Livia Turco, antica fede dalemiana, a lungo parlamentare, oggi semplice militante del Pd».

L'ha detto lei, però: al di là dei toni. Secondo Renzi sono toni da wrestler...

«Non penso che la discussione debba essere sui toni, ma sulla sostanza: e D'Alema ha posto un problema vero».

Con parole molto chiare...

«La chiarezza è sempre stata una dote di D'Alema. Lui è animato da una grande passione politica, che il segretario del partito dovrebbe utiliz-

zare e che non merita ironia».

È passione politica o è rabbia verso chi lo ha scelto come simbolo della rottamazione?

«Io voglio bene a D'Alema e gli direi di non esporsi sempre in prima persona, perché poi dicono che è rancoroso, ma se lo facesse non sarebbe D'Alema... Dire che è rancore è una lettura superficiale e fuorviante: no, io ci leggo l'angoscia per la sua sinistra, e semmai anche un senso di responsabilità verso quel popolo».

Alcuni suoi ex collaboratori come Matteo Orfini e Gianni Cuperlo però lo hanno criticato.

«A Orfini mi permetto molto sommessamente di chiedere uno sforzo per cercare di capire quello che anima D'Alema: l'angoscia di un capo politico che sente una responsabilità verso il popolo di sinistra. Per quanto riguarda Cuperlo, non è sbagliata la sua osservazione: la nostra generazione qualche errore lo ha fatto». [F.SCH.]

